



# FiberFaber



## Orizzonti artistici della fibra Sei artisti a confronto

A cura di François Bruzzo  
Spazio espositivo ex Lanificio Conte, Largo Fusinelle, Schio (Vi)

**Dal 28 novembre al 31 dicembre 2009**

Inaugurazione il 28 novembre ore 18.00



Ingresso libero  
Orario apertura il Sabato e la Domenica  
Dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00

Laboratorio a titolo gratuito, "gioielli di carta, lana, cotone e stoffa" riservato ai bambini  
Domenica 20 dicembre dalle 16.00 alle 18.00

**patrizia panizzolo**

**elvezia allarij**

**vito capone**

**angela simone**

**luciana costa gianello**

**gabriella crisci**

## Il filo e l'intreccio nell'arte e nella cultura occidentale

All'interno della mostra, il sabato 5 dicembre alle ore 15.00 si svolgerà il Convegno dal tema "Il filo e l'intreccio nell'arte e nella cultura occidentale" con interventi di:

- **Livio Billo**  
docente di Storia dell'arte contemporanea e tecnologia della moda all'università di Padova
- **Adone Brandalise**  
docente di Teoria della Letteratura all'università di Padova
- **Stefania Portinari**  
insegna Storia dell'arte all'università di Venezia ed è critico d'arte
- **Modera François Bruzzo**  
docente di Letteratura francese all'università IULM di Milano e critico d'arte



# elvezia allari

Elvezia Allari (nata a Schio, Vicenza 1965) crea allestimenti, monili e opere di textile design artificiali. I suoi materiali d'elezione sono silicone, i polimeri a caldo, filo di ferro cotto, carta, impiegati in modo inconsueto, piegati ad ordire aere tele di ragno cha catturano tessere musive o cristalli, pellicole d'oro o piccoli oggetti del quotidiano, che insieme guardano alle antiche cotte delle armature al macramé orientale e alle trasparenze glamour del terzo millennio per "vestire di ironia" gli ambienti, assecondando un immaginario gentile con oggetti sorprendenti e sintetici. Il suo lavoro percorre l'immaginario femminile con interpretazione ironica e divertimento linguistico. **Tel. 3381744973 – 0444 370579 [www.elvezia-allari.it](http://www.elvezia-allari.it), [elvezia@elvezia-allari.it](mailto:elvezia@elvezia-allari.it)**

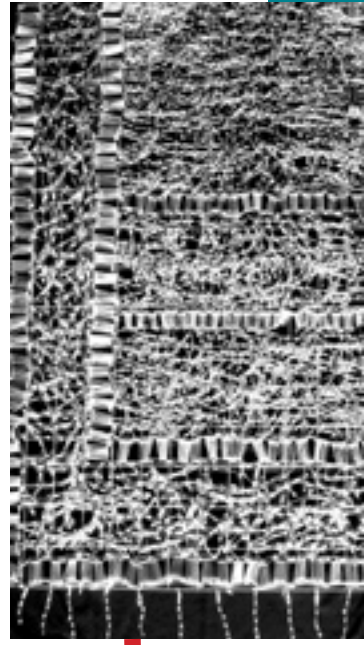
*Elvezia Allari (born in Schio, Vicenza 1965) creates preparations for exhibitions, necklaces and works of artificial textile design. Her elected materials are silicone, hot polymers, cast iron, paper, employed in unusual ways, bended to tail aerial spider webs that capture tesserae or crystals, gold foils or small everyday objects, that together look at the ancient armours in oriental macramé and to glamour transparencies of the third millennium to "dress" rooms "with irony", backing up a gentle imaginary with surprising and synthetic objects. Her work travels across the feminine imagination with an ironic interpretation and linguistic fun.*

# gabriella crisci

Il lavoro di Gabriella Crisci (Benevento 1972) tende a relazionare lo spettatore con l'opera d'arte. Le sue sculture si prestano ad una fruizione a livello sensoriale. Sono i cinque sensi infatti che vengono messi in moto osservando le sue opere realizzate prevalentemente con moduli industriali (fili in PVC, spille da balia, graffette colorate) oppure con oggetti industriali. L'artista non adopera mai immagini inquietanti o deliberatamente volgari, il concetto dei suoi lavori sono spesso completati da suoni e odori che inducono lo spettatore a rielaborare l'immagine che gli viene sottoposta. Spesso i suoi lavori sono ironici, dissacranti, come nel caso dei Tappeti di preghiera (visione occidentale) che rappresentano le porte del paradiso ed hanno un chiaro riferimento religioso. Le spille da balia intrecciate come una trama di tessuto riportano alla mente l'espiazione.

**Piazza Dogana, 7, Benevento. Tel. 3480068330, [g.c.crisci@gmail.com](mailto:g.c.crisci@gmail.com)**

*The work of Gabriella Crisci tends to relate the spectator with the work of art. Her sculptures serve for a fruition at a sensorial level. In fact the five senses are stimulated observing her works obtained mainly using industrial modules (threads in PVC, safety-pins, coloured staples or clips) or with industrial objects. The artist never uses worrying images or deliberately vulgar ones, the concept of her works are often completed by sounds or smells that induce the spectator to elaborate the image that is submitted. Often her works are ironic, desecrating, like in the case of the "prayer rugs" (western vision). The installation is made out of praying rugs apparently produced in a series because they all have the same dimensions and the same patterns but are composed one by one with tremendous patience. They represent the gates of paradise and have a clear religious intent. The safety-pins that are intertwined like the weft of a material, bring to mind expiation.*



# vito capone

Da oltre un ventennio la ricerca di Vito Capone (Roma, 1935) ruota intorno alla carta come materia che si articola come serrata indagine sulle sue possibilità espressive, sulle sue capacità di trasformarsi in altro attraverso gli strumenti dell'arte. Per Capone la carta è l'opera: modellata, mescolando alla polpa foglie, erbe, giunchi sottili, fili di cotone e canapa, incisa per evidenziare la tattilità della superficie e creare sapientemente escrescenze e solchi, sovrapposizioni e incrinature, pigmentata, utilizzando con grande raffinatezza il bianco e il nero, colori non-colori che esaltano la luce sublimandola. È così che dalla polpa vischiosa nascono manufatti dal carattere inconfondibile, di sensibile sostanza fatta di superfici porose e sapienti consunzioni, di corrugamenti e sorprendenti stratificazioni, di slabbrature e improbabili addensamenti. La critica colloca le sue opere accanto a quelle di Sadun, Fontana, Burri, Calderara, Manzoni, Morelli, Maldonado. **Corso V. Emanuele, 160 - 71121 Foggia - tel. 0881774135, [vito.capone13@libero.it](mailto:vito.capone13@libero.it)**

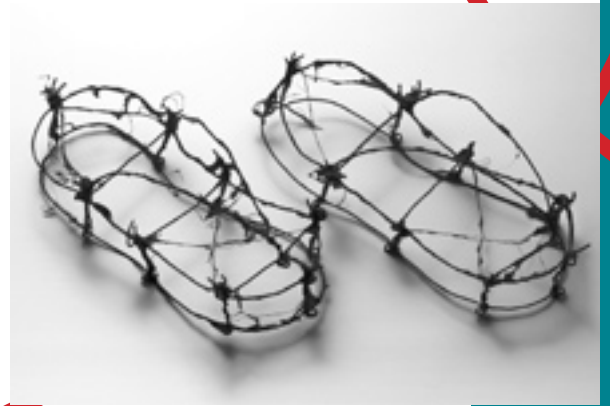
*For more than twenty years the research of Vito Capone (Rome, 1935) rotates around paper as a material that articulates as a stringent enquiry of its expressive possibilities, of its capacity to transform itself into something else through the means of Art. For Capone, the paper itself is the work of art: modelled, mixing to the pulp leaves, herbs, thin rushes, cotton threads and hemp, cut to make the tactility of the surface stand out and to craftily create excrescences and tracks, superimpositions and cracks, the paper is pigmented, using with great refinement black and white, non-colours colours that take in the light, elevating it. This is how from the viscous pulp, handmade articles are born with a defining character, a sensitive substance that is made out of porous surfaces and sapient consumptions, of corrugations and surprising stratifications, of unshaped and improbable gatherings.*

*Critics put his works in a prospect close to those by Sadun, Fontana, Burri, Calderara, Manzoni, Morelli, Maldonado.*

# luciana costa gianello

Luciana Costa Gianello (Vicenza 1936) scrive gli intrecci della quotidianità con la nostra origine, rielaborando tematiche cosmogoniche e sacre afferenti al linguaggio e alla scrittura, intrecciando la fascinazione dei simboli con gli emblemi dei fenomeni della natura. Calligrafie, glifi, segni si ordiscono come pieni e vuoti come in quelle realizzazioni ispirate alla tecnica del 'taiado-taiuzado' veneto del Cinquecento. Nelle opere più recenti, numerosi sono i materiali tutti trattati in modo personalissimo: dalla vecchia carta trasparente da fotografi e tessuto tarlatana, al plexiglass, alla carta giapponese e il poliuretano. Diventano superfici di scrittura e riflessi dove la luce inventa i suoi glifi e il suo alfabeto. L'identità con le sue rifrazioni e i suoi riverberi, i suoi complessi labirinti segnici quali li rivelano le nostre impronte, diventa così il tema predominante di un'artista fra le più significative della Fiberart italiana. **[www.costagianello.it](http://www.costagianello.it), [luciana@costagianello.it](mailto:luciana@costagianello.it) tel. 0444911234 -3470793973**

*Luciana Costa Gianello (Vicenza 1936) writes the plots of everyday life with our origins, re-elaborating cosmogonical and sacred themes afferent to language and writing, intertwining the fascination of symbols with natural phenomena. Calligraphy, glyphs, signs hatch like filled and void spaces, like in those works inspired by the 16th century venetian technique of "taiado-taiuzado". In more recent works, numerous materials are treated in a very unique and personal way, from old transparent papers used once by photographers and tarlatan fabric, to plexiglas, to Japanese paper and polyurethane. They become writing surfaces and reflections where light invents its own glyphs and alphabet. The identity with its echoes and refractions, the complex labyrinths of signs that our fingerprints reveal, become in this way the dominating theme of an artist, among the most significant in Italian Fiberart.*



# patrizia panizzolo

Per Patrizia Panizzolo (Padova 1954) il tessuto, sapiente trama di fili sovrapposti, è il "morbido" terreno della sua sperimentazione tecnica e concettuale. Garze leggere trasparenti e sfilate, danno vita a nuovi intrecci compositivi di materiali diversi. Con la tecnica di stampa a linoleum crea contrasti cromatici, segni minimali sfuggiti al controllo della scrittura di racconti dal vario impianto formale quali kimono, pannelli, stoffe arrotolate a spirale, ma mantenendo un tracciato narrativo che si ripercuote sui vari supporti formali come la modulazione infinita di una storia originaria, fatta di armoniche campiture cromatiche, variazioni tonali di tramature. **[patrizia.panizzolo@libero.it](mailto:patrizia.panizzolo@libero.it), tel. 0498722483, cell. 3282707955**

*For Patrizia Panizzolo (Padova 1954) the material, a masterly weft of superimposed threads, is the soft terrain of her technical and conceptual experimentation. Light, transparent and unthreaded gauzes, give life to new textures with different materials. With the technique of linoleum print she creates chromatic contrasts, minimal signs escaped out of control of the writing of stories with a diverse formal basis as kimono, panels, textiles rolled into a spiral, but maintaining a narrative way that reflects itself on various formal supports like the infinite modulation of an original story, harmonies of chromatic fields, tonal variations of wefts.*

# angela simone

Angela Simone (Albenga, Sv, 1963) intreccia e costruisce collane, bracciali, orecchini e monili lavorando carte di consistenze e grammature differenti, con collezioni che cambiano a seconda delle stagioni, impiegando delle specifiche tecniche di preparazione dei materiali come i "suminagashi" che colora con china sparsa in acqua la superficie della carta donando un effetto d'onda, o il "quilling", cioè il gesto di arrotolare strettamente, realizzando ora gioielli leggerissimi trattenuti da fili vaporosi, ora in cartoncino ondulato domato come fossero opere costruttiviste. Inventa perle resistenti, impermeabili all'acqua e sempre sorprendenti: larghe o strette, grandi o piccole, panciute o asciutte, barocche o minimaliste, legate con fili e filati senza limiti di poesia, dal cordone alla lana, dalla coda di topo al cordino di caucciù, dal tulle alla canapa. **[www.angelasimone.eu](http://www.angelasimone.eu), [www.angelasimone.it](http://www.angelasimone.it), tel. 3396068901**

*Angela Simone (Albenga, Sv, 1963) ties and makes necklaces, bracelets, earrings and jewels working with paper of different consistencies and gram weights, with collections that change according to the seasons, employing specific material preparation techniques like the "suminagashi" that she colours with Indian ink once the paper's surface is placed in the water donating a wave producing effect, or "quilling", the act of rolling firmly, firstly creates very light jewels kept by vaporous threads, then makes them in corrugated thin board as if they were constructivist works. She invents resistant pearls, that are waterproof and are tamed as if they were thin, large or small, fat or thinner, baroque or minimalist, tied with threads and sown without poetic boundaries, from cord to wool, from a mouse's tail to a tail of natural rubber, from tulle to hemp.*

